

Epigrams of light

Sonia Ros's great canvases are stunning and surprising because of their chromatic magic and because of the unexpected and continuously tense swinging between figurative art and abstraction. Broken, disarticulated, amoebic and primitive forms rebound under perfect pictorial washes, outlined in a masterly manner by clear-cut and sharp perimeters.

Inside a pneumatic vacuum characterized by monochrome smooth and saturated backgrounds, the subjects of an enigmatic narration which draw upon primordial subconscious spheres and worlds which are difficult to interpret and identify, move themselves.

One's gaze is gently pushed within the vortices of a story which is deliberately encrypted because it lives on absolutely personal alphabets, on hybrid phrases, on extremely original contaminations. Animal, vegetable, mineral fragments as well as earthly, sky and water ones are superimposed, intersected and blended in the convulsive rhythm of the parts and in the strength of continuous appearances.

Complex and disturbing organisms – because of their absence of recognizable codes – are generated by an unintelligible universe of limbs and bones, elastic and soft fibres. The artist's pictorial universe has always been distinguished by surreal and liquid embryonic presences, perhaps, of a certain composition and of a recognized mapping.

For Sonia Ros the canvas is the place of mystery and revelation, it is the space within which reality is mystified in a varied and rich personal horizon.

The mirror of allusions, cross-references and fantasies is enhanced by the deformation, alteration, perspective and chromatic emphasis. Hers is a type painting characterized by its impact, impetuous, invasive and unsettling which does not seek a complicity of gazes and intents, instead it seeks a will of going beyond appearances, towards the origin of a new compositional and structural genesis

Sonia Ros puts us in front of the impossibility of knowing and exploring the reality of everyday occurrences through an inner cosmogony, generously offered to our eyes and to our judgement. The overexposure of certain details in the dynamics of metamorphosis and translations, works as a visual handhold, as a centre of gravity for thoughts apt to develop associations of ideas and meanings.

As in the well-known statement by the eighteenth century French philosopher and chemist Antoine-Laurent de Lavoisier "Nothing is created, nothing is destroyed, everything is transformed", in the same way in Sonia Ros's works, both in those of larger and smaller dimensions, the treated matter lends itself to constant evolutions, to situations which suggest the relativity of every situation as a statement, almost, of the inextricable, unstoppable transformation which accompanies every form of existence, human and non-human.

By means of her consolidated visual grammar, with the strength and light of her visual epigrams full of light, of colour and tales, Sonia Ros speaks through a more and more refulgent and meaningful system of relations and implications, full of an unsaid but always magnificently represented eloquence.

Lorena Gava

Epigrammi di luce

Le grandi tele di Sonia Ros stupiscono e affasciano per la magia cromatica, per il gioco inaspettato e perennemente teso tra figurazione e astrazione.

Forme spezzate, disarticolate, amebiche e primitive rimbalzano sotto velature pittoriche perfette, magistralmente delineate da perimetri netti e stagliati. Dentro un vuoto pneumatico caratterizzato da sfondi monocromatici saturi e levigati, si muovono i soggetti di una narrazione enigmatica che attinge a sfere primordiali inconse, a mondi di difficile identificazione e lettura.

Lo sguardo è continuamente sospinto dentro i vortici di un racconto volutamente criptato perché nutrito di alfabeti assolutamente personali, di sintagmi ibridi, di contaminazioni originalissime. Frammenti animali, vegetali, di roccia, di terra, di cielo e di acqua si sovrappongono, si intersecano, si mescolano nel ritmo convulso delle parti e nella forza delle apparizioni continue.

Un mondo indecifrabile di membra e ossa, di fibre elastiche e molli genera organismi complessi e inquietanti perché privi di codici riconoscibili. Presenze embrionali surreali e liquide in attesa, forse, di una composizione certa e di una mappatura riconosciuta, contraddistinguono, da sempre, l'universo pittorico dell'artista.

Per Sonia Ros la tela è il luogo del mistero e della rivelazione, è lo spazio entro cui la realtà si mistifica in un variegato e ricchissimo orizzonte interpretativo. Deformazione, alterazione, enfasi prospettica e cromatica potenziano lo specchio delle allusioni, dei rimandi e delle finzioni. Pittura d'impatto, irruente, invasiva e destabilizzante non cerca una complicità di sguardi e di intenti ma una volontà di andare oltre l'apparenza, verso l'origine di una genesi compositiva e strutturale nuova.

Sonia Ros ci mette di fronte all'impossibilità di conoscere e sondare la realtà dei fenomeni quotidiani attraverso una cosmogonia interiore generosamente offerta ai nostri occhi e al nostro giudizio. La sovraesposizione di alcuni dettagli nella dinamica delle metamorfosi e delle traslazioni, funziona come appiglio visivo, come centro gravitazionale di pensieri atti a sviluppare associazioni di idee e di senso.

Come nella nota affermazione del filosofo e chimico francese del Settecento Antoine-Laurent de Lavoisier "Nulla si crea, nulla si distrugge, tutto si trasforma", così nei lavori di Sonia Ros, di grandi o piccole dimensioni, la materia trattata si presta a incessanti evoluzioni, a situazioni che indicano la relatività di ogni situazione a testimonianza, quasi, dell'ineludibile, inarrestabile cambiamento che accompagna ogni forma di esistenza, umana e non.

Con la sua consolidata grammatica visiva, con la forza e la luce dei suoi epigrammi visivi intessuti di luce, di colore e di storie, Sonia Ros dialoga attraverso un sistema di relazioni e implicazioni sempre più fulgido e pregnante, ricco di un'eloquenza taciuta ma sempre magnificamente rappresentata.

Lorena Gava